

Non è nostro merito, ma è solo conseguenza della data in cui abbiamo ultimato il nostro lavoro se abbiamo potuto tener conto di alcune novità, legislative e giurisprudenziali, intervenute nell'estate del 2003: come la sentenza della Corte costituzionale 18 luglio 2003 n. 253, che ha fortemente ridimensionato l'area applicativa dell'ospedale psichiatrico giudiziario a favore della libertà vigilata, e come la l. 1 agosto 2003 n. 207, che ha varato, nella forma della legge ordinaria approvata a maggioranza semplice, un vero e proprio provvedimento di indulto, che tale rimane nonostante il confidenziale diminutivo ('indultino') con il quale viene comunemente designato: in palese contrasto, dunque, con l'art. 79 della Costituzione. Abbiamo inoltre potuto utilizzare un rapporto sullo stato della pena di morte nel mondo aggiornato al luglio 2003, dal quale abbiamo tratto l'essenziale per una informazione concisa, ma esauriente.

Il tempo ci ha impedito di inserire nel manuale note bibliografiche, relative ai temi di volta in volta trattati: non ci rimane, dunque, che dare atto dei molti debiti che abbiamo contratto con numerosi autori, italiani e stranieri.

Ringraziamo vivamente il dott. Fabio Basile per la preziosa opera di aggiornamento e di integrazione dell'indice analitico, nonché i colleghi di Istituto e i collaboratori che ci hanno aiutato nella correzione delle bozze di stampa.

Milano, settembre 2003

GIORGIO MARINUCCI - EMILIO DOLCINI

INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Premessa alla settima edizione</i>	v
<i>Premessa</i>	ix
<i>Abbreviazioni</i>	xxiii

Sezione I INTRODUZIONE

CAPITOLO I

LEGITTIMAZIONE E COMPITI DEL DIRITTO PENALE

1. Teorie della pena e tipo di Stato	3
2. Struttura del reato e tipo di Stato	5
2.1. Premessa	5
2.2. La secolarizzazione del diritto penale	5
2.3. Il fallito attacco della ‘Scuola positiva’ al diritto penale del fatto: il reato come sintomo di pericolosità individuale	7
3. La legittimazione del ricorso alla pena da parte del legislatore	9
3.1. Prevenzione generale nei limiti della rieducazione	9
3.2. I criteri-guida per la selezione dei fatti penalmente rilevanti: (a) il principio di offensività	10
3.3. (Segue): (b) il principio di colpevolezza	11
3.4. (Segue): (c) i principi di proporzione e di sussidiarietà	12
4. La legittimazione dell’inflizione della pena da parte del giudice	15
4.1. Lo scopo della pena nello stadio giudiziale: rieducazione sotto il limite della colpevolezza	15
4.2. Il ruolo della prevenzione generale	16
4.5. Prevenzione speciale e pene brevi: sospensione condizionale e sostituzione	17
5. La legittimazione dell’esecuzione della pena da parte del potere esecutivo	17
5.1. Il fondamento specialpreventivo dell’esecuzione della pena	17
5.2. I limiti alla funzione rieducativa	18
6. I rapporti tra il diritto penale e gli altri rami dell’ordinamento	19
6.1. L’efficacia del giudicato penale nei giudizi extrapenalari	19
6.2. Accessorietà e autonomia del diritto penale.	21
6.3. Diritto penale e unità dell’ordinamento giuridico	22
7. Diritto penale e problemi probatori	23
7.1. Le regole probatorie.	23
7.2. Le violazioni delle regole probatorie da parte del legislatore	24
7.3. Le violazioni delle regole probatorie da parte della giurisprudenza.	24
8. La legislazione penale italiana: cenni	26
8.1. La codificazione penale in Italia.	26

8.2. Le riforme parziali del codice penale e la legislazione penale speciale	27
8.3. Gli interventi della Corte costituzionale	32
8.4. Il principio della riserva di codice (e le perduranti esigenze di una nuova codificazione).	35

Sezione II LA LEGGE PENALE

CAPITOLO II

LE FONTI

1. La funzione di garanzia del principio di legalità	45
2. La riserva di legge come riserva di legge formale dello Stato	45
2.1. Decreto-legge, decreto legislativo e norma penale	45
2.2. I decreti governativi in tempo di guerra	47
2.3. Legge regionale e diritto penale	48
2.4. Diritto dell'Unione Europea e diritto penale	49
2.5. Fonti internazionali pattizie (in particolare, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo) e diritto penale	58
2.6. Consuetudine e diritto penale	63
2.7. Corte costituzionale e legge penale	64
3. Riserva di legge e atti del potere esecutivo	66
3.1. Riserva assoluta, relativa o 'tendenzialmente assoluta'?	66
3.2. Legge penale e atti normativi generali e astratti del potere esecutivo	66
3.3. Legge penale e provvedimenti individuali e concreti del potere esecutivo	68
3.4. Norme penali in bianco.	69
4. Riserva di legge e potere giudiziario.	69
5. (<i>Segue</i>): (a) il principio di precisione	69
5.1. Il fondamento del principio di precisione	69
5.2. Principio di precisione e tecniche di formulazione delle norme penali	70
5.3. Il principio di precisione nella giurisprudenza	74
5.4. Principio di precisione e recente legislazione penale.	76
(<i>Segue</i>): (b) il principio di determinatezza	77
7. (<i>Segue</i>): (c) il principio di tassatività	79
7.1. Il principio di tassatività come vincolo per il giudice	79
7.2. Il principio di tassatività come vincolo per il legislatore	82
8. (<i>Segue</i>): (d) l'analogia a favore del reo	83
9. Il principio di legalità delle pene	86
10. Il principio di legalità delle misure di sicurezza	89
11. L'interpretazione nel diritto penale	91

CAPITOLO III

I LIMITI ALL'APPLICABILITÀ DELLA LEGGE PENALE

A) LIMITI TEMPORALI	
1. Il principio di irretroattività delle norme penali sfavorevoli all'agente.	109
2. Ambito di applicazione: nuove incriminazioni e trattamento penale più severo	112
3. Principio di irretroattività e misure di sicurezza.	114
4. Principio di irretroattività e diritto processuale penale	119
5. Il principio di retroattività delle norme penali favorevoli all'agente	121

6.	L'abolizione del reato (art. 2 co. 2 c.p.)	125
7.	Abolizione del reato e successione di norme integratrici	131
8.	La successione di norme modificative della disciplina (art. 2 co. 3 e 4 c.p.)	135
9.	La distinzione tra abolizione del reato e successione di norme modificative della disciplina: alcuni casi problematici	138
10.	Ultrattività delle leggi eccezionali e delle leggi temporanee (art. 2 co. 5 c.p.)	140
11.	Il decreto-legge decaduto o non convertito (art. 2 co. 6 c.p.)	141
12.	La dichiarazione di illegittimità costituzionale	142
13.	Il tempo del commesso reato	145
B) LIMITI SPAZIALI		
14.	La tendenziale universalità della legge penale italiana	146
15.	La nozione di territorio dello Stato	146
16.	I reati commessi nel territorio dello Stato	148
17.	I reati commessi all'estero punibili incondizionatamente secondo la legge italiana	150
18.	I delitti politici commessi all'estero	151
19.	I delitti comuni commessi all'estero dal cittadino	152
20.	I delitti comuni commessi all'estero dallo straniero	154
21.	Il rinnovamento del giudizio	155
22.	Il riconoscimento delle sentenze penali straniere	156
23.	L'extradizione	158
24.	Il mandato d'arresto europeo	162
C) LIMITI PERSONALI		
25.	Le eccezioni all'obbligatorietà della legge penale italiana	164
26.	Le immunità di diritto pubblico interno	164
27.	Le immunità di diritto internazionale	168
D) UN SISTEMA PENALE SOVRASTATALE		
28.	Il diritto penale internazionale	171

Sezione III IL REATO

CAPITOLO IV NOZIONE DI REATO E DISTINZIONE TRA DELITTI E CONTRAVVENZIONI

1.	La peculiarità delle sanzioni come nota distintiva dei reati	187
2.	La distinzione dei reati in delitti e contravvenzioni	188
3.	La distinzione tra il reato e gli altri illeciti: (a) reato e illecito civile	190
4.	(Segue): (b) reato e illecito amministrativo	192
5.	'Materia penale', 'doppio binario sanzionatorio' e divieto di <i>bis in idem ex art. 4 Prot. 7 CEDU</i>	194

CAPITOLO V ANALISI E SISTEMATICA DEL REATO

1.	La parte generale del diritto penale	201
2.	L'esigenza di una scomposizione analitica del reato	202
3.	'Oggettivismo' e 'soggettivismo': un'alternativa nell'analisi del reato	203

4.	La sistematica 'quadripartita' del reato	205
5.	Il fatto	205
6.	L'antigiuridicità	208
7.	La colpevolezza	209
8.	La punibilità	211
9.	Il carattere vincolante della sistematica quadripartita	213
10.	L'inquadramento dei reati omissivi nella sistematica quadripartita	216

CAPITOLO VI

IL FATTO

A) IL FATTO NEI REATI COMMISSIVI

1.	L'azione	219
1.1.	Nozione	219
1.2.	Reati a forma libera e reati a forma vincolata	220
1.3.	Reati di possesso e reati di sospetto	222
2.	I presupposti della condotta	223
3.	L'evento	224
4.	Il rapporto di causalità nei reati commissivi	225
4.1.	Nozione	225
4.2.	Teoria condizionalistica	226
4.3.	Correttivi alla teoria condizionalistica?	233
4.3.1.	Teoria della causalità adeguata	233
4.3.2.	Teoria della c.d. causalità umana	234
4.3.3.	Teoria dell'imputazione oggettiva dell'evento	234
4.4.	L'accoglimento della teoria condizionalistica nell'art. 41 c.p.	235
4.5.	La teoria condizionalistica non ha bisogno di correttivi	236
5.	L'oggetto materiale	238
6.	Le qualità o le relazioni del soggetto attivo nei reati propri	238
7.	L'offesa al bene giuridico	240
7.1.	Nozione	240
7.2.	L'offesa come elemento espresso o come elemento sottinteso del fatto di reato	240
7.3.	La tipologia dei beni giuridici	244
7.3.1.	Beni individuali e beni collettivi	244
7.3.2.	Beni strumentali e beni finali	245
7.4.	Reati di danno e reati di pericolo	245
7.5.	Reati di pericolo concreto e reati di pericolo astratto	246

B) LE PECULIARITÀ DEL FATTO NEI REATI OMISSIVI

8.	L'omissione	250
9.	I reati omissivi propri	251
10.	I reati omissivi impropri	253
10.1.	Nozione	253
10.2.	Le fonti dell'obbligo di impedire l'evento	255
10.3.	Obblighi di protezione e obblighi di controllo	256
10.4.	L'individuazione dei garanti nelle società commerciali	259
10.5.	Il nesso tra omissione ed evento	261

C) ULTERIORI CLASSIFICAZIONI DEI REATI SECONDO LA STRUTTURA DEL FATTO

11.	Classi di reati già esaminate e classi ancora da esaminare	265
12.	Reati di mera condotta e reati di evento	266
13.	Reati istantanei e reati permanenti	267

14. Reati abituali	268
15. Reati necessariamente plurisoggettivi	269

CAPITOLO VII

L'ANTIGIURIDICITÀ E LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE

1. Nozione di antigiuridicità e disciplina comune delle cause di giustificazione	277
1.1. La nozione di antigiuridicità	277
1.2. Le cause di giustificazione	278
1.3. L'efficacia 'universale' delle cause di giustificazione	279
1.4. Fonti e applicabilità per analogia delle cause di giustificazione	279
1.5. La disciplina delle cause di giustificazione agli effetti del diritto penale	280
1.6. Cause di giustificazione e clausole di 'illiceità espressa'	281
1.7. L'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione: rinvio	282
1.8. L'eccesso nelle cause di giustificazione	282
1.9. Le cause di giustificazione con estremi imperniati su un giudizio <i>ex ante</i>	284
2. Le singole cause di giustificazione	285
3. Il consenso dell'avente diritto	285
3.1. Fondamento della causa di giustificazione	285
3.2. I diritti disponibili	286
3.3. I requisiti del consenso	289
3.4. Consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento (DAT) in ambito sanitario	290
3.5. Il trattamento medico-chirurgico in assenza di un valido consenso	291
4. L'esercizio di un diritto	292
4.1. Fondamento della causa di giustificazione	292
4.2. Il concetto di 'diritto' <i>ex art. 51 c.p.</i>	292
4.3. Le fonti del diritto scriminante	292
4.4. I limiti del diritto scriminante	293
4.5. Due ipotesi di diritti scriminanti: (a) la libertà di manifestazione del pensiero	294
4.6. (<i>Segue</i>): (b) il diritto di sciopero	295
5. L'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica	296
5.1. Fondamento della causa di giustificazione e individuazione del dovere scriminante	296
5.2. Fonti del dovere scriminante	297
6. L'adempimento di un dovere imposto da un ordine della pubblica autorità	297
6.1. Il dovere scriminante imposto da un ordine legittimo	297
6.2. La responsabilità di chi emana e di chi esegue un ordine illegittimo	298
6.3. Gli ordini illegittimi insindacabili	299
6.4. L'errore di fatto sulla legittimità dell'ordine	300
7. La legittima difesa	300
7.1. Fondamento della causa di giustificazione	300
7.2. I presupposti della legittima difesa: (a) la nozione di 'pericolo'	301
7.3. (<i>Segue</i>): (b) la fonte del pericolo	302
7.4. (<i>Segue</i>): (c) l'attualità del pericolo	302
7.5. (<i>Segue</i>): (d) l'offesa ingiusta a un diritto proprio o altrui	303
7.6. I requisiti della difesa: (a) la necessità	304
7.7. (<i>Segue</i>): (b) la proporzione	306
7.8. La legittima difesa nel domicilio e negli esercizi commerciali	306
8. L'uso legittimo delle armi	311
8.1. L'uso delle armi per respingere una violenza o vincere una resistenza all'autorità: autonomia e fondamento della causa di giustificazione	311

8.1.1.	I soggetti legittimati all'uso delle armi	312
8.1.2.	I presupposti dell'uso delle armi: necessità, proporzione, violenza o resistenza all'autorità	313
8.2.	L'uso delle armi per impedire la consumazione di gravissimi delitti	314
8.3.	Le ipotesi di uso legittimo delle armi previste da leggi speciali	316
9.	Lo stato di necessità	316
9.1.	Causa di giustificazione o scusante?	316
9.2.	I presupposti dell'azione di salvataggio <i>ex art.</i> 54 co. 1 e 2 c.p.: (a) il pericolo attuale e non volontariamente causato	317
9.3.	(<i>Segue</i>): (b) il danno grave alla persona	318
9.4.	I requisiti dell'azione di salvataggio: (a) necessità dell'azione e inevitabilità del pericolo	320
9.5.	(<i>Segue</i>): (b) la proporzione tra fatto e pericolo	321
9.6.	La costrizione	321
9.7.	Il « particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo »	323

CAPITOLO VIII

LA COLPEVOLEZZA

1.	La colpevolezza: nozione, fondamento e rilevanza costituzionale	335
A)	DOLO, COLPA E DOLO MISTO A COLPA	
2.	Dolo e colpa: rilevanza nei delitti e nelle contravvenzioni	338
3.	Il dolo	339
3.1.	Nozione	339
3.2.	Il momento rappresentativo del dolo e l'errore sul fatto	340
3.3.	Il momento volitivo del dolo	344
3.4.	I gradi del dolo: dolo intenzionale, dolo diretto e dolo eventuale	345
3.5.	L'oggetto del dolo	355
3.6.	Il dolo e l'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione	359
3.7.	Il dolo nei reati omissivi	360
3.8.	L'accertamento del dolo	361
4.	La colpa	366
4.1.	Nozione	366
4.2.	La colpa specifica come inosservanza di regole cautelari 'codificate'	367
4.3.	La colpa generica come violazione di regole cautelari non 'codificate'	369
4.4.	Le 'linee-guida' nell'attività medico-chirurgica	373
4.5.	I rapporti tra colpa specifica e colpa generica	379
4.6.	I reati colposi di evento: i contenuti del dovere di diligenza	380
4.7.	(<i>Segue</i>): la condotta colposa	380
4.8.	(<i>Segue</i>): il principio di affidamento	382
4.9.	(<i>Segue</i>): il nesso tra colpa e evento	386
4.10.	(<i>Segue</i>): la colpa nei reati omissivi impropri	391
4.11.	I reati colposi di mera condotta	392
4.12.	Il grado della colpa	392
5.	Dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per dolo misto a colpa	394
5.1.	La responsabilità oggettiva: nozione e incompatibilità con il principio costituzionale di personalità della responsabilità penale	394
5.2.	Responsabilità oggettiva in relazione all'evento	396
5.3.	Responsabilità oggettiva in relazione ad elementi del fatto diversi dall'evento	400
5.4.	Responsabilità oggettiva in relazione all'intero fatto di reato	401
5.5.	Alcune ipotesi di responsabilità per colpa (non di responsabilità oggettiva)	403

5.6. L'irragionevole sproporzione tra misura della pena e grado della colpevolezza	407
B) ASSENZA DI SCUSANTI	
6. La normalità delle circostanze concomitanti alla commissione del fatto . . .	409
6.1. La nozione di scusante	409
6.2. Il carattere tassativo del catalogo delle scusanti	409
6.3. Le scusanti dei reati dolosi	410
6.4. Le scusanti dei reati colposi	411
C) CONOSCENZA O CONOSCIBILITÀ DELLA LEGGE PENALE VIOLATA	
7.1. Nozione e disciplina	414
7.2. L'oggetto dell'errore	415
7.3. I criteri per stabilire se l'ignoranza o l'errore sulla legge penale siano o no dovuti a colpa	416
D) CAPACITÀ DI INTENDERE E DI VOLERE	
8.1. Nozione	419
8.2. Il vizio di mente	420
8.3. Il sordomutismo	422
8.4. La minore età	423
8.5. L'azione di sostanze alcoliche o stupefacenti	425
8.6. La normale irrilevanza degli stati emotivi e passionali	429

CAPITOLO IX LA PUNIBILITÀ

1. Nozione e fondamento	439
2. Condizioni obiettive di punibilità	440
3. Cause di esclusione della punibilità	442
4. Cause personali di esclusione della punibilità	443
4.1. Cause concomitanti di esclusione della punibilità	443
4.2. Cause sopravvenute di esclusione della punibilità	443
4.3. Disciplina comune	445
5. Cause oggettive di esclusione della punibilità: la particolare tenuità del fatto.	446
6. Cause di estinzione del reato	452
6.1. Nozione e tipologia	452
6.2. La morte del reo avvenuta prima della condanna	453
6.3. L'amnistia propria	454
6.4. La prescrizione del reato	454
6.5. L'oblazione	461
6.6. L'estinzione del reato per condotte riparatorie	463
6.7. La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato .	467
6.8. Il perdono giudiziale	470
6.9. Disciplina comune	471
7. La giustizia riparativa: cenni	473

Sezione IV LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO

CAPITOLO X TENTATIVO E CONCORSO DI PERSONE NEL REATO

1. Le forme di manifestazione del reato	483
---	-----

A)	IL TENTATIVO	
2.	Le scelte di fondo del legislatore italiano	484
3.	L'inizio dell'attività punibile: atti univoci come sinonimo di atti esecutivi (artt. 56 e 115 c.p.)	487
4.	L'idoneità degli atti	493
5.	Il dolo nel delitto tentato	497
6.	Il tentativo nei reati omissivi	499
	6.1. Il tentativo nei reati omissivi impropri	499
	6.2. Il tentativo nei reati omissivi propri	500
7.	La desistenza volontaria e il recesso attivo dal delitto tentato	501
	7.1. La desistenza volontaria	501
	7.2. Il recesso attivo	503
8.	I rapporti tra tentativo, delitti di attentato e reati a dolo specifico.	503
	8.1. Delitti di attentato	503
	8.2. Reati a dolo specifico	505
B)	IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO	
9.	Funzione incriminatrice e funzione di disciplina delle norme sul concorso di persone	507
10.	La struttura del concorso di persone	507
11.	(Segue): (a) pluralità di persone	507
12.	(Segue): (b) realizzazione di un fatto di reato (consumato o tentato)	508
	12.1. Il fondamento normativo del requisito	508
	12.2. L'adesione del legislatore italiano al modello dell'accessorietà minima.	508
	12.3. L'esecuzione frazionata del fatto	510
13.	(Segue): (c) contributo causale della condotta atipica alla realizzazione del fatto	511
	13.1. Il fondamento normativo del requisito	511
	13.2. Concorso materiale	512
	13.3. Concorso morale	513
14.	(Segue): (d) consapevolezza e volontà di contribuire causalmente alla realizzazione del fatto.	515
15.	L'irresponsabilità dell'agente provocatore	517
16.	Una deroga alla necessità del dolo di partecipazione: la responsabilità del partecipe per un reato diverso da quello voluto	518
17.	Il concorso di persone nel reato proprio	519
18.	Il concorso di persone nei reati necessariamente plurisoggettivi	521
19.	Il concorso mediante omissione	524
20.	Il trattamento sanzionatorio dei concorrenti nel reato	525
21.	Desistenza volontaria e recesso attivo nel concorso di persone	528
22.	La cooperazione nel delitto colposo	529
23.	Il concorso di persone nelle contravvenzioni	531

Sezione V

UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI

CAPITOLO XI

CONCORSO APPARENTE DI NORME E CONCORSO DI REATI

1.	Il problema	540
----	-----------------------	-----

A)	IL CONCORSO APPARENTE DI NORME	
2.	Le due ipotesi di concorso apparente di norme: unità o pluralità di fatti concreti penalmente rilevanti	540
3.	Unico fatto concreto: (a) la specialità come primo criterio per individuare un concorso apparente di norme	540
4.	(Segue): (b) la sussidiarietà come secondo criterio per individuare un concorso apparente di norme	546
5.	(Segue): (c) la consunzione come terzo criterio per individuare un concorso apparente di norme	549
6.	Più fatti concreti: le ipotesi di antefatto e di postfatto non punibile	552
7.	Le 'norme a più fattispecie' e le 'disposizioni a più norme'	556
B)	IL CONCORSO DI REATI	
8.	Unità o pluralità di reati	559
9.	Il concorso di reati: cumulo giuridico e cumulo materiale delle pene	561
10.	Il concorso formale di reati: (a) la struttura	562
11.	(Segue): (b) il trattamento sanzionatorio	565
12.	Il concorso materiale di reati: (a) la struttura	569
13.	(Segue): (b) il trattamento sanzionatorio	570
14.	Il reato continuato	571
	14.1. Nozione e fondamento	571
	14.2. Il « medesimo disegno criminoso »: nozione	571
	14.3. I reati oggetto del « medesimo disegno criminoso »	574
	14.4. La disciplina del reato continuato	575

Sezione VI IL REATO CIRCOSTANZIATO

CAPITOLO XII LE CIRCOSTANZE AGGRAVANTI E ATTENUANTI

1.	Nozione	581
2.	L'identificazione delle circostanze	582
	2.1. La rilevanza del problema	582
	2.2. I criteri discretivi	583
	2.3. I delitti aggravati dall'evento	585
3.	La classificazione delle circostanze	587
	3.1. Circostanze comuni e speciali	587
	3.2. Circostanze aggravanti e attenuanti	587
	3.3. Circostanze a efficacia comune e a efficacia speciale	588
	3.4. Circostanze definite e indefinite	589
	3.5. Circostanze oggettive e soggettive	590
4.	L'imputazione delle circostanze	590
	4.1. La disciplina originariamente prevista nel codice del 1930	590
	4.2. La disciplina vigente	591
	4.3. L'errore sulla persona dell'offeso	592
5.	L'applicazione degli aumenti o delle diminuzioni di pena: (a) una sola circostanza	594
6.	(Segue): (b) il concorso omogeneo di circostanze	597
7.	(Segue): (c) il concorso eterogeneo di circostanze	598
8.	Il concorso apparente di circostanze	603

9.	Le circostanze aggravanti comuni previste nella parte generale del codice penale	604
10.	Le circostanze aggravanti comuni previste nella parte speciale del codice penale	616
11.	Le circostanze attenuanti comuni	617
12.	Le circostanze attenuanti generiche	625
13.	Le circostanze aggravanti e attenuanti inerenti alla persona del colpevole: (a) la recidiva	630
	13.1. Nozione	630
	13.2. Natura giuridica	632
	13.3. Forme	633
	13.4. Effetti sulla misura della pena	637
	13.5. Effetti ulteriori	638
14.	(Segue): (b) le circostanze che riguardano l'imputabilità	640

Sezione VII

LE SANZIONI PENALI

CAPITOLO XIII

LE PENE: TIPOLOGIA, COMMISURAZIONE, ESECUZIONE, ESTINZIONE

1.	La sistematica delle pene nell'ordinamento italiano	649
2.	Le pene principali: (a) tipologia e caratteri	650
3.	(Segue): (b) le pene detentive	656
	3.1. L'ergastolo	656
	3.1.1. Ambito applicativo	656
	3.1.2. Contenuti	657
	3.1.3. Problemi di legittimità costituzionale	659
	3.2. La reclusione e l'arresto	661
	3.2.1. Rilevanza della distinzione	661
	3.2.2. Limiti minimi e massimi	661
	3.2.3. Uno sguardo sul carcere	663
	3.2.4. La "detenzione amministrativa" degli stranieri irregolari	666
4.	(Segue): (c) le pene limitative della libertà personale: la permanenza domiciliare e il lavoro di pubblica utilità applicabili dal giudice di pace	668
5.	(Segue): (d) le pene pecuniarie	670
	5.1. La multa e l'ammenda	670
	5.2. La conversione delle pene pecuniarie	675
	5.3. Il ragguaglio tra pene pecuniarie e pene detentive	678
6.	Le pene sostitutive delle pene detentive	680
	6.1. La lotta alla pena detentiva breve	680
	6.2. La tipologia delle pene sostitutive: semidetenzione, libertà controllata, pena pecuniaria, lavoro di pubblica utilità, espulsione dello straniero	681
	6.3. Il procedimento per l'applicazione delle pene sostitutive	685
7.	Le pene accessorie	688
	7.1. Nozione e funzioni	688
	7.2. Modalità di applicazione	689
	7.3. Durata	690
	7.4. L'inosservanza delle pene accessorie	691
	7.5. Pene accessorie e delitto tentato	692
	7.6. Le singole pene accessorie ex art. 19 c.p.	692
8.	Gli effetti penali della condanna	696
9.	La commisurazione della pena	699
	9.1. Nozione	699

9.2.	Il carattere giuridicamente vincolato del potere discrezionale del giudice nell'applicazione della pena	700
9.3.	La motivazione sulla specie e sulla misura della pena.	701
9.4.	Criteri 'fattuali' e criteri 'finalistici' di commisurazione della pena	703
9.5.	I criteri fattuali di commisurazione della pena: (a) la gravità del reato	704
9.6.	(Segue): (b) la capacità a delinquere del reo	705
9.7.	I criteri finalistici di commisurazione della pena	708
9.8.	Le peculiarità della commisurazione delle pene pecuniarie.	711
9.9.	La commisurazione della pena nei « procedimenti speciali »	715
10.	Ordinamento penitenziario ed esecuzione delle pene detentive	718
10.1.	L'evoluzione della normativa penitenziaria	718
10.2.	Le misure alternative alla detenzione.	721
10.2.1.	Altri strumenti di lotta alla pena detentiva breve	721
10.2.2.	L'affidamento in prova al servizio sociale	722
10.2.3.	La detenzione domiciliare	725
10.2.4.	L'esecuzione della pena detentiva presso il domicilio	729
10.2.5.	La semilibertà	730
10.2.6.	La liberazione anticipata	731
10.3.	L'esecuzione della pena detentiva per gli esponenti della criminalità organizzata	732
10.4.	Le ipotesi di rinvio dell'esecuzione della pena	734
10.4.1.	Il rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena	734
10.4.2.	Il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena	735
10.4.3.	Rinvio dell'esecuzione della pena e detenzione domiciliare	737
10.4.4.	L'infermità psichica sopravvenuta alla condanna	738
11.	Le cause di estinzione della pena: nozione e disciplina comune	741
12.	L'amnistia impropria	742
13.	La morte del reo	743
14.	La prescrizione della pena	743
15.	L'indulto	744
16.	La grazia	746
17.	La non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale	747
18.	La liberazione condizionale	749
19.	La sospensione condizionale della pena	752
20.	La riabilitazione	760

CAPITOLO XIV

LE MISURE DI SICUREZZA

1.	La sistematica delle misure di sicurezza.	777
A)	LE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI: DISCIPLINA GENERALE	
2.	Le originarie finalità politico-criminali delle misure di sicurezza detentive	778
3.	La dubbia legittimità costituzionale delle misure di sicurezza detentive.	779
4.	I due presupposti per l'applicazione delle misure di sicurezza personali	780
5.	Il reato e il 'quasi reato' come primo presupposto	781
6.	La pericolosità sociale come secondo presupposto	783
7.	Applicazione, esecuzione, revoca e inosservanza delle misure di sicurezza personali	785
7.1.	Applicazione	785
7.2.	Esecuzione	785
7.3.	Durata e revoca	787
7.4.	Inosservanza	788